

Basilica di San Carlo al Corso - Milano
Dal 21.11.2016 al 27.11.2016

MOSTRA FOTOGRAFICA

“Una Goccia di Splendore

Gli Ultimi da padre David Maria Turoldo a Fabrizio De André”

di Luca A. d'Agostino

*“...per chi viaggia in direzione ostinata e contraria
col suo marchio speciale di speciale disperazione
e tra il vomito dei respinti muove gli ultimi passi
per consegnare alla morte una goccia di splendore
di umanità di verità.”*

Smisurata Preghiera

(Fabrizio De André – Ivano Fossati, *Anime Salve*, 1996)

*C'è una povera in via Ciovasso
che non può più camminare,
e dorme entro i giornali
nessuno di quelli che stanno
di sopra
ha tempo di scendere e salutare.
Per lei è di troppo
un po' di scatole per guanciaie
e stare
nel cuore di Milano.*

(da *Io non ho mani*, padre David Maria Turoldo)

*Avevo fame e voi avete fondato un club a scopo umanitario
e avete discusso della mia fame.*

Ve ne ringrazio.

Ero in prigione e voi siete entrati furtivamente in chiesa a pregare per la mia liberazione.

Ve ne ringrazio.

Ero nudo e voi avete esaminato seriamente le conseguenze della mia nudità.

Ero ammalato e voi vi siete messi in ginocchio a ringraziare il Signore di avervi dato la salute.

Ero senza tetto e voi avete predicato le risorse dell'amore di Dio.

Sembravate tanto religiosi e tanto vicini a Dio.

Ma io ho ancora fame, sono ancora solo, ammalato, prigioniero, senza tetto.

(Poesia del Malawi di Jack Mapanje)

Perché una mostra fotografica su Faber e David Maria Turoldo? Perché affiancare immagini di premi Nobel per la Pace, preti di frontiera, sacerdoti da marciapiede, anarchici e illustri pensatori? Perché affiancarli agli “ultimi” di India e Jamaica, che sono solo la prefigurazione di quelli che presto saranno i nuovi “ultimi” di questa nostra società occidentale – i cassintegrati, i disoccupati, i manager falliti? Contro le ondate di xenofobia e di razzismo alimentate dai mercanti di odio, l'autore, appassionato seguace di Fabrizio De André, sente il dovere di raccogliere e trasmettere, con i suoi mezzi, un messaggio di solidarietà e amore rivolto ai più deboli, ai malati, ai dimenticati, agli “ultimi”, per donar loro, e a tutti noi, “una goccia di splendore, di umanità”.



TUROLDO VIVO

PAROLE E MUSICA PER UN DOMANI

Spettacolo concerto
Liturgia della Riflessione

Lo spettacolo sarà introdotto
da una riflessione
di Moni Ovadia sulla figura
di Padre Davide Maria Turoldo

26 NOVEMBRE 2016
ORE 20.30

BASILICA di S. CARLO al CORSO
MILANO



Con il patrocinio di:



Con il contributo e il patrocinio della Provincia di Udine
Con il contributo della Fondazione CRUP

Da un'idea di **GIUSEPPE TIRELLI**

**Spettacolo concerto
Liturgia della Riflessione**

con
**GIULIANO BONANNI
CHIARA DONADA
GIANNI NISTRI**
voci recitanti

**LE COLONE
VOS DAL TILIMENT**
cori

**LUISA COTTIFOGLI
NADIA PETROVA
EMANUELA MATTIUSI
MARTINA GORASSO**
voci soliste

**LUCIA CLONFERO
NICOLA MANSUTTI
ELENA ALLEGRETTO
ANTONINO PULIAFITO**
quartetto d'archi

FRANCESCO TIRELLI
percussioni

NICOLA TIRELLI
pianoforte, sintetizzatore

MUSICHE ORIGINALI — **Renato Miani, Valter Sivilotti**

SCENOGRAFIA/LUCI — **Maurizio Della Negra**

COSTRUZIONI — **Roberto Ferro**

IMPIANTI — **Fabiano Giovanni Brotto**

VIDEO — **Claudio Della Negra**

MAPPING — **Entract Video**

IMMAGINI — **Luca A. d'Agostino, Francesco Fratto, Roberto Coco**

DIREZIONE — **Giuseppe Tirelli**

REGIA — **Giuliano Bonanni**

“TUROLDO VIVO”: una Liturgia della Riflessione

Ci sono attori, proiezioni video, musicisti, un coro e voci soliste, ma non è uno spettacolo, non è un concerto e non è un'operazione multimediale.

“Turoldo vivo” vuole essere una nuova forma espressiva che, nel contesto del progetto, abbiamo denominato “Liturgia della riflessione”.

Non esiste un pubblico che osserva e ascolta degli artisti e dei video-filmati, ma ci sono i membri di una comunità che si incontrano per riflettere -attraverso il rito di una rappresentazione- sulla condizione umana, stimolati dalla profondità e sincerità del pensiero di David Maria Turoldo. Poesia, musica e videoproiezioni dialogano tra di loro privi di forma comune, perché è necessario evitare la coerenza di una cifra stilistica ed è opportuno creare la discontinuità, uscire dagli schemi performativi e rappresentativi.

I video-filmati utilizzati contengono sia parole che immagini, le immagini sono composte con qualità, stili e ritmi diversi, non solo tra una macro-sezione e l'altra (POVERTÀ, LOTTA CON DIO, RESISTENZA e SPERANZA), ma anche all'interno di ciascun argomento.

Gli interventi musicali si differenziano sin dalla composizione, scivolando dal classico al contemporaneo; le voci soliste comunicano attraverso note liriche e di sperimentazione vocale, amplificate dal coro in continuo adattamento di genere.

È sulla base di questi elementi espressivi che viene chiesto al “non-pubblico” di abbandonarsi alle suggestioni e sensazioni, evitando di ricercare ostinatamente un comodo livello razionale, ma permettendo la riflessione così da vivere in profondità il verso turoldiano: “Lui: il Tu senza risposte”.

22 NOVEMBRE 2016: cento anni dalla nascita di David Maria Turoldo

Ridurre questa data al festeggiamento di una ricorrenza risulterebbe un'occasione mancata.

Il pensiero e l'opera di padre David Maria sono elementi sostanziali che creano ancora oggi disequilibrio, imbarazzo in alcuni ambienti, sollecitano profonde riflessioni, cambi di vedute e lacerazioni nelle convinzioni.

Formalizzare la ricchezza delle sue visioni e rendere superficiali i suoi principi attraverso una commemorazione significa spegnere l'urgenza e l'attualità delle parole turoldiane.

Il progetto Turoldo vivo, al contrario, intende smuovere le coscienze attraverso le parole e le immagini regalateci da questo incredibile uomo. In questo contesto, la poesia di Turoldo assume il ruolo di vettore lungo il quale si muovono codici e messaggi espressivi multisfaccettati, così da rendere il lascito socio-culturale di padre David un eterno presente, mutevole e profondo, impedendo che i limiti spazio/temporali della sua vita mortale trasformino il centenario della nascita in una celebrazione del ‘personaggio’.

Giuliano Bonanni